

Notizie dalla Liberia

I want to go to school!"

Voglio andare a scuola! Non è il grido un ragazzo nel bel mezzo di un lock-down dopo un anno di chiusure e speranze nel tempo del Coronavirus. È la supplica di una bambina incontrata per strada, una ragazza di 11 anni, che non può andare a scuola, non per pandemia globale, ma per una pandemia iniziata ben prima del Covid-19 e che pare non conosca vaccini: la povertà. La mia famiglia dice che non ha soldi per mandarmi a scuola! Sono orfano e mia zia quest'anno non ce la fa a pagare la scuola; sono il più piccolo di quattro fratelli e papà dice che quest'anno devo stare a casa per aiutarlo nei campi. Ogni volta, davanti a queste grida mi si stringe il cuore. Di solito non ce la faccio a voltare la faccia e a dirmi che non possiamo caricarci dei problemi di tutti. "prova a venire domani, con tua madre e ne parliamo"...



Ho trasmesso questo grido al Duma e la risposta è stata subito "noi ci siamo". Grazie. Grazie di cuore. Sono più di sessanta i bambini che hanno un sostegno scolastico. Trentadue provenienti da famiglie con i genitori portatori di handicap e legati all'associazione delle donne disabili di Foya (AWOD) guidate dalla indomita Nancy. Gli altri Molou, Stephen, Dorothy qualcuno orfano o con genitori separati, altri semplicemente senza la possibilità di pagare le tasse scolastiche. È una goccia nel deserto, che non fa che aumentare la sete, la consapevolezza del desiderio, del bisogno di questi bambini di avere la possibilità di imparare a leggere e scrivere, di fuggire ad un futuro certo di emarginazione e probabile di criminalità. Sono a Foya, in città e nelle campagne, forse ancora più numerosi.

Grazie per condividere questa sete ed il disagio di non sentirsi mai a posto, di non trovare mai l'equilibrio. Siamo condannati a camminare, ad andare avanti!

Pace e voi! PADRE LORENZO

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Quando saremo chiamati a presentare le nostre dichiarazioni dei redditi, vi invitiamo calorosamente ad indicare la nostra Associazione D.U.MA. come scelta per la destinazione del 5 x 1000. Il ns. Codice Fiscale è: 91017890012

INVITATE ANCHE AMICI E PARENTI A FARLO!

Non costa nulla a nessuno, ma per noi un ulteriore e prezioso aiuto per i nostri progetti.

GRAZIE!



Associazione Diamo Una Mano OdV

Via Vergani, 40 - 35037 - TEOLO (PD) Italy

Mail dumaonlus@gmail.com | C.F. 91017890012 | [f@dumaodv](https://www.facebook.com/dumaodv)

I BIGOLI di MIRANDA

Cosa fare per far conoscere il DUMA e raccogliere fondi in un periodo come questo, in cui riunirsi o anche solo incontrarsi è impossibile? La difficoltà aguzza l'ingegno e la fantasia e Miranda, appassionata e attiva volontaria, ha proposto una vendita di bigoli fatti in casa rivolta ad amici e conoscenti. La cosa, partita tra un certo scetticismo, ha avuto invece un grande successo: nel giro di due settimane Miranda aiutata da Caterina (che non si risparmia mai quando si tratta di lavorare per gli altri) ha prodotto 170 chili di bigoli! La qualità del prodotto era tale che diverse persone hanno richiesto il bis... Ora Miranda si è imbarcata in un'altra fatica: sta confezionando qualcosa per la Pasqua: cestini di pannolenci con animaletti di stoffa. Insomma, l'inventiva e la perseveranza non le mancano.



LETTERA D.U.MA.

LETTERA D.U.MA. ODV N° 3-2021

Un saluto da padre Dario

SOGNARE INSIEME.....

Mi hanno sempre detto che ho la testa fra le nuvole! Fin dalle elementari la maestra mi sgridava quando m'incantavo a guardare le rondini sui fili della luce (... chissà dove sarebbero arrivate.) E i missionari che passavano a scuola mi facevano sognare con i loro racconti pieni di elefanti e tigri del Bengala. Così mi son beccato più volte la nota in rosso sul registro di classe: "Incorreggibile sognatore!"



Ma a me piaceva quel rimprovero... e ho continuato a sognare. In seminario, quando le lezioni di greco e latino non finivano mai; poi alla sma di Genova, dove si vedeva il mare anche dallo studio... e io mi ci perdevo dentro. Infine l'Africa: lì tutto era fascino-misto-batticuore: la lingua che non capivo, gusti, colori, odori... tradizioni piene di mistero, magie nel plenilunio, tamburi parlanti... E non so dire com'è stato, ma ho visto sorgere Chiese dove prima non c'era nessun cristiano; scuole, dispensari, maternità... veri miracoli di solidarietà. Ma soprattutto m'incantavano gli occhi della gente quando vedeva brillare la gioia del Vangelo. (Che sia questo il famoso "mal d'Africa"?) Così io continuavo a sognare, e l'ho fatto per 30 anni, anche nei momenti più duri della guerra civile.

Ora sono a Feriole. Ogni tanto mi chiedo se li ho vissuti davvero quei giorni, oppure solo sognati, tanto erano belli. Con gli altri padri e suore, rendiamo servizi nelle parrocchie della zona. Non è sempre facile essere propositivi in questo tempo di covid, che ha sorpreso tutti e creato situazioni molto dolorose. Eppure anche qui ho incontrato amici che sanno sognare. Sogni alla grande, cominciati anni fa in Costa d'Avorio da padre Cantino, portati avanti da Suor Donata, Monica e Francesco, poi da Daniela e Orlando... e tutta l'équipe del DUMA. Sogni di bimbi africani guariti da piaghe terribili come l'ulcera di buruli, di ragazzi orfani aiutati a distanza, giovani che riprendono gli studi e sperano in un futuro felice... Anche i tappi di plastica si trasformano in capolavori di fraternità. Insomma: c'è ancora chi prova a sognare nonostante tutto. E lo scrive pure sulle etichette dei bigoli freschi, venduti per raccogliere fondi di solidarietà: "Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogni insieme, è l'inizio di una realtà."

(Chissà se è un proverbo africano. Oppure arriva dall'Asia? Ma c'è chi l'attribuisce a Gandhi, chi a Che Guevara, a John Lennon, a Martin Luther King, a Dom Helder Camara... Impossibile saperlo: fortunatamente sono tanti quelli che sanno ancora sognare! Se vuoi unirti al nostro sogno, contattaci.)

Padre Dario Dazio

BUONA PASQUA!

Notizie da S.Pedro

IL CENTRO DONATA CRESCE

Nonostante il periodo complicato dalla pandemia e dalla situazione politica in Costa d'Avorio, il Centro Donata a S. Pedro è un "work in progress". La struttura, infatti, sta diventando gradualmente sempre più efficiente e accogliente, grazie anche alle doti organizzative del dirigente Hyacinthe.

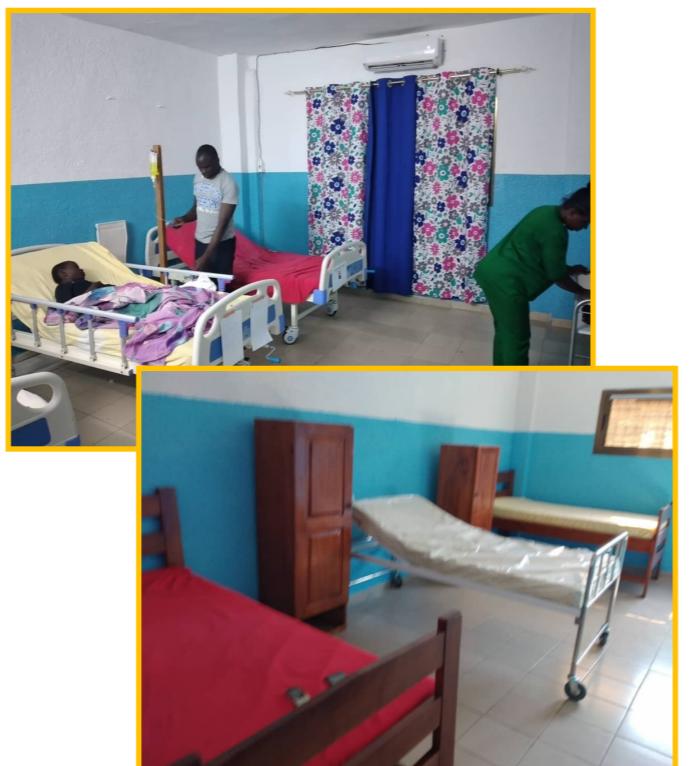
Le sale di degenza sono state ristrutturate, i muri verniciati di fresco, i vecchi letti di legno sostituiti da moderni letti da ospedale e materassi confortevoli hanno preso il posto dei vecchi di plastica ormai tutta bucata. E' in programma l'acquisto di un nuovo analizzatore per gli esami del sangue, dato che quello attuale è spesso fuori uso.

Non potendo recarci a vedere la situazione di persona, Hyacinthe ci invia video in cui racconta la vita dell'ospedale e intervista i pazienti ricoverati o che accedono agli ambulatori per le medicazioni.

Il personale, che si riunisce regolarmente per fare il punto della situazione, si ritrova anche per giornate di spiritualità, che aiutano a rafforzare il senso della missione del "prendersi cura" di tutti, specie dei più deboli.

All'interno del Centro vengono organizzate anche delle funzioni religiose, attualmente officiate da padre Bonifacio, missionario della Consolata, che ha preso il posto di padre Charlie, missionario SMA, inviato in Repubblica Centrafricana.

La permanenza nell'ospedale è resa più accettabile anche da incontri conviviali, in cui i parenti dei malati si ritrovano tutti insieme a mangiare: è un'occasione di condivisione e di festa, che aiuta le persone a sentirsi parte di una comunità, dove la sofferenza trova un sollevo e la solitudine una compagnia.



IL DUMA VA AVANTI

In questi ultimi mesi ci siamo trovati a dover affrontare un nuovo problema: il referente per i sostegni dei bambini di S. Pedro, padre Charles, missionario SMA, è stato chiamato a coprire un nuovo incarico in Repubblica Centrafricana. Abbiamo quindi dovuto cercare un nuovo punto di riferimento che siamo riusciti a trovare in breve tempo: è sr. Susanne, dell'Istituto delle Ancelle di Gesù Bambino (ordine nato a Venezia, che si dedica all'educazione delle ragazze), che vive nella Casa della Giovane di S.Pedro. Avevamo conosciuto sr.Susanne due anni fa, durante il nostro viaggio in Costa d'Avorio. La suora è già esperta di sostegni a distanza che segue da parecchi anni; siamo quindi subito entrati in sintonia con lei ed è stato facile avviare la collaborazione. Sr. Susanne è molto organizzata: nel giro di pochi mesi ha già incontrato singolarmente due volte tutti i bambini e le loro famiglie, cercando così di conoscere da vicino i bisogni dei ragazzi. Ha potuto consultare le pagelle dei bambini, rilevando un buon andamento nella maggior parte dei casi. Ogni due settimane organizza inoltre incontri a gruppi di 15, durante i quali consegna dei kit alimentari in modo da integrare la dieta dei bambini.

Notizie dal Niger

Orfani, Presidenti e Djamila, una donna del Sahel

Lei stessa senza genitori e prima ospite dell'orfanotrofio gestito dalla' Fraternità Nostra Signora', Djamila ha creato un'associazione che si occupa di alleviare la solitudine di quanti vivono ciò che lei ha sofferto per anni . Detta opera, per il suo peculiare servizio ai poveri : scuola, dispensario e casa per i senza famiglia, è stato protetto dai vicini durante l'attacco a istituzioni 'cristiane' nel 2015. Djamila non ha dimenticato quanto ha ricevuto da questa opera, inserita nel quartiere di Bani Fandou 2 a Niamey. La ferita che l'ha accompagnata nei corso degli anni non si è mai rimarginata e Djamila l'ha trasformata in un solco nel quale sta seminando qualcosa che assomiglia alla speranza. Con altre persone ha fondato un'associazione che in lingua haussa significa appunto 'Aiutare gli Orfani', Taimakon Marayu'. A 25 anni Djamila, che ha studiato con successo diritto, cerca di tradurre nel quotidiano la sofferta saggezza che l'ha resa vulnerabile alla vita. Una fragile storia di sabbia che il Sahel custodisce e poi racconta come fosse la cosa più naturale. Un candidato dichiarato Presidente e l'altro che rivendica la vittoria di misura con l'accusa di frode nel secondo turno delle elezioni. Nel mezzo gli oltre 150 partiti (di varie dimensioni e affiliazioni), i mezzi di comunicazione messi fuori uso per una decina di giorni dal net, centinaia di arresti e un popolo col fiato sospeso nell'attesa di ulteriori sviluppi. Per troppo tempo bistrattata, usata e gettata, la democrazia prende la sua rivincita e rinvia al mittente urne e schede elettorali. I mercanti del tempio hanno fatto della democrazia, che è fondamentalmente 'partecipazione', come recitava a suo tempo Giorgio Gaber il secolo scorso, una spelonca di ladri come ricorda il vangelo secondo Giovanni. Tra le due infatti, e lo vediamo soprattutto nell'Occidente, c'è un abisso incolmabile. Tra Mercato Totale e Democrazia non ci sono mediazioni possibili e non a caso, nel vangelo citato, il Cristo scaccia di forza i mercanti e rovescia i tavoli con le banconote e gli schermi coi dati delle borse finanziarie. Nel Niger, come in altri Paesi del Maghreb e dell'Africa sub sahariana, si sono da tempo installati i mercanti che altro non fanno, se non svendere il popolo con la sua dignità che fonda la sovranità di cui è l'esclusivo depositario. Risorse minerarie, sicurezza alimentare, sistema scolastico e sanitario, acqua potabile, ponti e cavalcavia, migranti e frontiere, armi e velivoli, tutto si sconde ad acquirenti interessati, locali e internazionali. Neppure la religione è esente da questo traffico perché, non raramente, è funzionale al regime che le garantisce spazio pubblico, peso politico e assistenza finanziaria. Quanto al ceto intellettuale , a parte rari e occasionali soprassalti di appelli ai principi costituzionali, esso sembra integrato e disintegrato dal potere. Gli scenari di uscita della crisi in atto, se non saranno prese decisioni e mediazioni sagge, potrebbe condurre il Paese ad un ritorno verso avventure autoritarie già esperimentate nel passato. Sono chiamati 'Talibé' (scolari in arabo) e attraversano ogni giorno alcune delle strade della città per mendicare cibo o monete da consegnare al 'maestro' (marabout) che li ha inviati la mattina. Sono spesso loro inviati da genitori, poveri contadini di campagna, che non hanno la possibilità di occuparsene, in città. In cambio dell'educazione nella scuola coranica, non sovvenzionata, i bambini in questione sono costretti a mendicare per sopravvivere. Invisibili dopo un po' di tempo, riaffiorano tra i viventi in particolari circostanze. Forse un gioco o manipolazione dei più grandi, oppure le due cose messe assieme. Di sicuro ci sono loro, d'improvviso ben visibili, tra i copertoni che bruciano e i sassi che sbarrano la circolazione delle macchine e sfuggono i getti dei gas lacrimogeni della polizia. Proprio come gli alunni delle scuole statali, in progressiva delinquenza, che riaffiorano quando si tratta di fare memoria degli studenti uccisi sul ponte Kennedy di Niamey nel 1990. Nessuno di loro c'era, ricorda o sa esattamente perché dimostrare sulle strade e dichiarare lo sciopero nelle scuole pubbliche e private per qualche giorno. Djamila afferma che 'nessuno è inutile perché, anche se poco, ha qualcosa da portare nel mondo'. Lei, per anni accantonata come sabbia, ha scelto di vivere, come una donna.



Mauro Armanino, Niamey, 8 marzo 2021